

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

Impegno personale

Impariamo a cogliere il bene che Dio semina nella nostra vita quotidiana e diciamogli: "Laudato sii, mi Signore!"

“RIVESTITI DELLO SPLENDORE DELLA GLORIA CHE TI VIENE DA DIO PER SEMPRE”.

(BAR 5,1)

La parola di Baruc è un invito, accorato e poeticamente fiorito, a riconoscere che il Signore sta facendo grandi cose per noi. Più che lo spirito del Battista, dunque, Baruc anticipa quello di Gesù; Egli infatti, per tutta la sua vita, con ogni gesto e parola non ha mai smesso di dimostrare al mondo che Dio si sta veramente dando da fare perché noi possiamo vivere nella pace, senza i segni del lutto, ma rivestiti della gioia che viene da Lui. A noi continuare sulla strada di entrambi (Baruc e Gesù): dire, a parole e con la vita, che Dio si sta prendendo cura dei suoi figli.

A. Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola

Insieme si può recitare la seguente preghiera:

Signore, tu guidi ogni cosa verso il bene;
non solo le cose positive
ma anche i fatti più intricati e luttuosi,
anche le sofferenze e i nostri peccati,
le tragedie dell'umanità,
e anche le piccole e grandi banalità quotidiane.
Perdona, Signore, la nostra ottusità,
i nostri ragionamenti saccenti e le parole amare
che diciamo nei momenti di prova.

Sergio Carrarini

B. Leggiamo e ascoltiamo la Parola: Bar 5,1-9.

¹ Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,
rivestiti dello splendore della gloria
che ti viene da Dio per sempre.

² Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,
metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,

³ perché Dio mostrerà il tuo splendore
a ogni creatura sotto il cielo.

⁴ Sarai chiamata da Dio per sempre:
«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

⁵ Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura
e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti,
dal tramonto del sole fino al suo sorgere,
alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

⁶ Si sono allontanati da te a piedi,
incalzati dai nemici;
ora Dio te li riconduce
in trionfo, come sopra un trono regale.

⁷ Poiché Dio ha deciso di spianare
ogni alta montagna e le rupi perenni,
di colmare le valli livellando il terreno,
perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

⁸ Anche le selve e ogni albero odoroso
hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

⁹ Perché Dio ricondurrà Israele con gioia
alla luce della sua gloria,
con la misericordia e la giustizia
che vengono da lui.

C. Per entrare in argomento

Dopo la lettura e una breve pausa per rileggere il brano e coglierne le parole chiave.

- Da quali espressioni, presenti nel brano di Baruc, secondo te, nasce la gioia vera e profonda?

E. Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita

Nel brano del profeta Baruc Dio annuncia una situazione nuova per Gerusalemme; annuncia la fine delle sofferenze e del lutto perché i suoi figli ritornano dall'esilio. L'annuncio dà gioia, dà la speranza di

una vita nuova e migliore. Tutto questo perché Dio si prende cura di Gerusalemme e interviene.

La venuta di Gesù è la situazione nuova per ciascuno di noi, è la novità, è la speranza, è la gioia nel sapere che Dio ci è Padre e si prende cura di noi, interviene nella nostra vita perché la nostra vita sia migliore; anzi perché la nostra vita diventi la vita di Dio.

Chiediamoci:

- L'annuncio, la buona notizia Gesù Cristo, è per noi veramente una buona notizia o non cambia di molto la nostra situazione?
- Siamo convinti che Dio sa fare per ciascuno di noi "cose grandi"?

Ciascuno è invitato a condividere ciò che queste domande gli hanno suscitato.

F. Preghiamo con il Salmo 125,1-6.

Il salmo è stato scritto probabilmente molti anni più tardi rispetto al tempo in cui è ambientata la parola di Baruc; parla infatti dell'esilio e del ritorno in patria dei profughi come di un fatto passato: "Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion..." (v.1). Conserva però lo stesso spirito della prima lettura, a cui risponde invitando l'assemblea a cantare le lodi del Signore: tutti i popoli lo riconoscono, anche la nostra lingua si scioglie in canti di lode, perché il Signore ha fatto veramente cose grandi per noi.

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si scioglie in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:

"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.